

Sicilia millenaria.
Dalla microstoria
alla dimensione mediterranea

Atti del II convegno internazionale

Castello di Santa Lucia del Mela (ME)

13, 14, 15 e 16 Ottobre 2016

Volume I

A cura di
Filippo Imbesi e Luigi Santagati



ARCHIVIO NISSENO

Rassegna semestrale di storia, lettere, arte e società
edito dalla Società Nissena di Storia Patria

ISSN 1974-3416

Anno XI - N. 21

Luglio-Dicembre 2017

Codice Fiscale / Partita I.V.A. 01771280854.

Registrazione del Tribunale di Caltanissetta n. 205 del 25 luglio 2007.

Spedizione postale con Poste Italiane Spa - Tariffa ridotta pieghi di libri SMA/S2/14/2011 del 30.01.2008.

Iscrizione al R.O.C. (Registro Operatori Culturali) n. 23.418.

Casa editrice iscritta alla Camera di Commercio di Caltanissetta al n. REA 98.305/2007.

Direzione e Redazione: Ex convento di Santa Maria degli Angeli
Via Angeli, 213 - 93100 Caltanissetta
Telefono/Fax 0934.595212
Indirizzo e-mail caltanissetta@storiapatria.info
Sede legale Via Due Fontane, 51 - 93100 Caltanissetta
Direttore responsabile: Francesco Giuseppe Spena spefrancesco@alice.it
Direttore editoriale: Antonio Vitellaro ant.vitellaro@gmail.com

Comitato scientifico: Giuseppina Basta Donzelli (Caltanissetta), Henri Bresc (Parigi), Giovanni Bruno (Bari), Marina Castiglione (Palermo), Matteo Collura (Milano), Fabio Danelon (Perugia), Arnaldo Ganda (Parma), Enrico Garavelli (Helsinki), Aldo Gerbino (Palermo), Renato Malta (Palermo), Andrea Manganaro (Catania), Nicolò Messina (Valencia) Nicolò Mineo (Catania), Giovanni Occhipinti (Ragusa), Michela Sacco Messineo (Palermo), Roberto Sammartano (Palermo), William Spaggiari (Milano), Mario Tropea (Catania) e Roberto Tufano (Catania)
Comitato di Redazione: Calogero Barba, Antonio Guarino, Michele Mendolia Calella, Vitalia Mosca Tumminelli, Luigi Santagati, Francesco Giuseppe Spena, Grazia Visconti e Antonio Vitellaro
Composizione grafica: Luigi Santagati
Sito web: <http://www.storiapatriacaltanissetta.it>
Stampa: Edizioni Lussografica, Via Luigi Greco 19-21
Zona Industriale, 93100 Caltanissetta
Tel 0934.25965 - Fax 0934.564432 - info@edizioni-lussografica.com

Il materiale inviato anche se non pubblicato non sarà restituito.

Gli autori sono responsabili della correttezza delle loro affermazioni.

La rivista adotta procedure di revisione a doppio cieco di tutti i contributi scientifici garantendo l'autonomia dei revisori rispetto agli organi della rivista e l'assenza di conflitti di interessi.

Costo a numero: • 12,50
Abbonamento annuale: • 25,00 (2 numeri semestrali)
L'importo va versato su: Conto corrente postale: 85 49 79 15
oppure sul Conto corrente bancario:

IT 75 M 08985 16700 005 000 010 888

presso la Banca di Credito Cooperativo del Nisseno - Viale della Regione, 99 - 93100 Caltanissetta

© Società Nissena di Storia Patria ONLUS. Tutti i diritti sono riservati ma è permessa la riproduzione.

Sommario

- 5 Filippo Imbesi e Luigi Santagati, *Introduzione*
- 7 Giuseppe Ardizzone Gullo, *I rapporti tra cittadini di Monforte e il barone, e le successioni feudali*
- 39 Jean Paul Barreaud, *Santa Rosalia: una città alla ricerca della propria identità collettiva*
- 49 Rosario Basile, *Santa Lucia del Mela e la sua Prelatura dall'XI al XVI secolo. Ricostruzione della storia sulla base di una obiettiva interpretazione dei documenti coevi*
- 71 Franco Biviano, *La concessione federiciana del casale di Santa Lucia a Gregorio Mustacio (Sec. XIII)*
- 87 Henri Bresc, *Nel regno di Trinacria. Geografia e storia nell'opera di Giovan Luca Barberi*
- 119 Luciano Catalioto, *La Zecca di Messina dal Medioevo all'Età moderna*
- 133 Antonio Cucuzza, *Enigmatico itinerario di un anonimo manoscritto del XVII secolo. Prima ricognizione*
- 161 Alessandro Di Bennardo, *Palermo città orientata. Il simbolismo astronomico della strada del Cassaro dalle origini fenicie alla rifondazione controriformista*
- 187 Giovanni Di Stefano e Angelica Ferraro, *Uomini senza testa. Sepolture parziali e secondarie nell'età del bronzo antico in Sicilia*
- 193 Michele Elia, *Ricognizione archeologica nelle terre di Ducezio: Montagna di Caltagirone e Altobrando*
- 207 Giuseppe Ferlazzo, *Dal documento alla mappa: alcuni spunti sul territorio di Santa Maria di Licodia*
- 217 Giuseppe Finocchio, *Sopravvivenze e ricordi dell'architettura medievale di Messina. Indagini preliminari di rilevazione ed impressioni di un possibile tessuto urbano*
- 233 Piero Gazzara. *Consuetudini e privilegi della terra demaniale di Rometta nel Diploma del 1323 di Federico III*
- 247 Marco Grassi. *La collezione della famiglia Di Giovanni, Duchi di Saponara*
- 261 Filippo Imbesi, *Il mistero della lapide sepolcrale*
- 287 Salvatore La Monica, *La plurisecolare egemonia politica e feudale dei Branciforti in Sicilia tra '300 e '800*
- 307 Pippo Lo Cascio, *Rappresentazioni in Sicilia del "Nodo di Salomone"*
- 323 Ferdinando Maurici, *Nuovi castelli nella Sicilia del XIV secolo*
- 345 Rosario Moscheo, *Tra religiosità e scienza: un frustulum escurialense e credenze popolari*
- 363 Roberto Motta, *Traiettorie di luce nel duomo di Monreale e nelle chiese medievali del Valdemone: un percorso di immagini*
- 381 Giuseppe Pantano, *Arnaldo da Villanova, diplomatico, medico, teologo e riformatore religioso alle soglie del XIV secolo e la sua sepoltura in Sicilia, a Montalbano*

- 393 Shara Pirrotti, *Le formule di maledizione nei documenti medievali*
- 413 Marcello Proietto, *Coscienza religiosa e cultura materiale in una “quasi città” siciliana. I Colloridi a Lentini (secolo XIV)*
- 427 Luigi Santagati, *Considerazioni sulla storia nascosta della Sicilia*
- 433 Filippo Sciara, *I loca solatiorum et defensarum di Federico II imperatore in Sicilia*
- 479 Basilio Segreto, *La nobile famiglia de Amato a Sant’Angelo di Brolo*
- 489 Marco Sfacteria, *Mansionibus nunc institutis: nuovi dati sulla viabilità romana nella Sicilia interna*
- 503 Antonino Teramo, *L’episcopato siciliano negli ultimi decenni del XIX secolo. La Conferenza Episcopale regionale tra storiografia e nuove prospettive di ricerca*

Introduzione

Questo volume raccoglie la prima parte dei contributi che sono stati presentati durante il convegno internazionale *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea (II Edizione)*, che si è tenuto nel castello di Santa Lucia del Mela (Messina) dal 13 al 16 ottobre 2016.

Il convegno ha avuto come principale obiettivo la proposizione di un ideale punto d'incontro tra il mondo universitario (rappresentato dall'*Università degli Studi di Messina* e dall'*Université Paris Ouest Nanterre La Défense*), le Società di Storia Patria siciliane (sedi di *Caltanissetta* e *Messina*), qualificati e importanti studiosi (molti dei quali di fama internazionale) e prestigiosi enti di ricerca e associazioni culturali, tra cui l'*Officina di Studi Medievali di Palermo*, l'Associazione Regionale *SiciliAntica*, la *Biblioteca Francese di Palermo*, l'*Archivio Storico Romettese*, il *Centro Studi Storici di Monforte San Giorgio e del Valdemone*, l'*Associazione Amici del Museo di Messina*, il gruppo *Ricerche nel Val Demone* e il progetto *Sicilia Svelata*.

Il quadro complessivo generato dalle sinergie e dai contributi che sono stati proposti, e che saranno analizzati singolarmente e nella loro totalità nella presentazione del secondo volume, ha permesso di approfondire molteplici aspetti della vicenda storica dell'Isola durante la sua millenaria espressione, seguendo il fil rouge della nota espressione braudeliana che definisce il Mediterraneo, e di rimando anche la Sicilia, *non un paesaggio ma innumerevoli paesaggi, non un mare ma un susseguirsi di mari, non una civiltà ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre*.

Gli aspetti metodologici ed espositivi che si sono esplicitati nei contributi hanno infatti generato un vero e proprio laboratorio di indagini per la verifica e la comprensione di processi microstorici che in molti casi consentono di tracciare o di cogliere le linee interpretative della cosiddetta *Grande Storia di respiro mediterraneo*, fornendo inoltre, in una fase di appiattimento culturale piuttosto generalizzato, un momento di seria riflessione sugli sconfinati campi di ricerca propri del territorio siciliano.

Il solco programmatico ed espositivo tracciato dal convegno ha fatto inoltre emergere, come elementi qualificanti, il proficuo confronto tra diverse esperienze e modalità di ricerca, l'esistenza di nuove frontiere storiche e archeologiche, lo stimolo per il rinnovamento delle conoscenze territoriali e la caratterizzazione in approcci metodologici multidisciplinari.

Le sinergie messe in campo nel convegno e le indagini prodotte contribuiscono sicuramente a fornire un archetipo culturale ideale che, attraverso originali chiavi di accesso alle memorie presenti sul territorio, ha l'intenzione di stimolare un concreto cambiamento di rotta dell'attuale sistema culturale siciliano.

Un doveroso ringraziamento pertanto va all'Amministrazione comunale di Santa Lucia del Mela, e in particolare all'Assessore Rosario Torre, per l'ospitalità e per gli apporti forniti durante l'organizzazione e la realizzazione del convegno.

Filippo Imbesi
Luigi Santagati

Mansionibus nunc institutis: nuovi dati sulla viabilità romana nella Sicilia interna

*Marco Sfacteria**

Obiettivi

In questo contributo si presentano i risultati emersi nel corso di un progetto triennale, da poco concluso, volto alla ricostruzione della via romana Catania-Agrigento¹.

Il progetto in questione, sin dall'inizio, si è preposto due obiettivi: uno di natura metodologica – ovvero affiancare geotecnologie e metodologie classiche² della ricerca archeologica per formulare nuove ipotesi sul percorso della suddetta strada – ed uno di natura prettamente storico-archeologica, ossia definire il rapporto tra la Catania-Agrigento ed il sito di Sofiana (Mazzarino, CL) (Figura 1), probabilmente la *Statio Philosophiana*; ciò al fine di meglio comprendere le dinamiche delle produzioni e degli scambi attorno ad un centro cruciale per lo studio dell'economia della Sicilia in età tardo antica e medievale e comprendere se il percorso della strada fosse stato realizzato in funzione del passaggio presso la città primo-medio imperiale che insiste sul sito, oppure se *Philosophiana* non fosse piuttosto una *statio* creata *ad hoc*, nell'ambito di una nuova pianificazione del *cursus publicus* nella Sicilia tardoromana, sfruttando un insediamento precedente, ma con un nuovo impianto.

La via Catania-Agrigento ed il sito di Philosophiana.

Tale strada viene nominata due volte nell'*Itinerarium Antonini*, ovvero nel percorso definito *A Traiecto Lilybeo* (*It. Ant.* 88,2) e nel percorso *a Catina Agrigentum mansionibus nunc institutis* (*It. Ant.* 94,2). La doppia citazione potrebbe spiegarsi con una aggiunta successiva di stazioni lungo il già esistente tracciato (*A Traiecto Lilybeo*) oppure con una mo-

* Dottore di Ricerca in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche e Culture della materia per l'insegnamento di Topografia antica presso il DICAM dell'Università degli Studi di Messina. Ricopre ruoli di responsabilità in vari progetti scientifici in Sicilia (Sofiana Project), Calabria (Palecastro di Tortora, Petrosa di Scalea, Laino Borgo), e Toscana (Roman Peasant Project). msfacteria@unime.it

¹ Progetto svolto dallo scrivente nell'ambito della scuola di Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche dell'Università di Messina. Colgo l'occasione per ringraziare il mio tutor G. F. La Torre ed il mio co-tutor Emanuele Vaccaro.

² Da un punto di vista prettamente metodologico, si è deciso sin da subito di procedere contemporaneamente su più direttrici, al fine di ottenere una mole di dati eterogenea da sottoporre a confronti incrociati. Per quanto riguarda le fonti si è tenuto così conto della cartografia antica, storica e contemporanea, delle fonti itinerarie, della produzione letteraria antica e moderna, delle tradizioni orali, della toponomastica e dei documenti d'archivio. Oltre allo spoglio delle fonti si è proceduto con l'analisi di ortofoto, immagini satellitari e LiDAR. Le attività sul campo hanno previsto ricognizioni sistematiche e non, *test pits* e prospezioni geofisiche con metodo magnetometrico. I dati sono stati gestiti su piattaforma GIS e sulla stessa sono state effettuate una serie di analisi di *least cost path*. Una analisi approfondita della *pipeline* di lavoro e dei relativi risultati è adesso in SFACTERIA 2018.

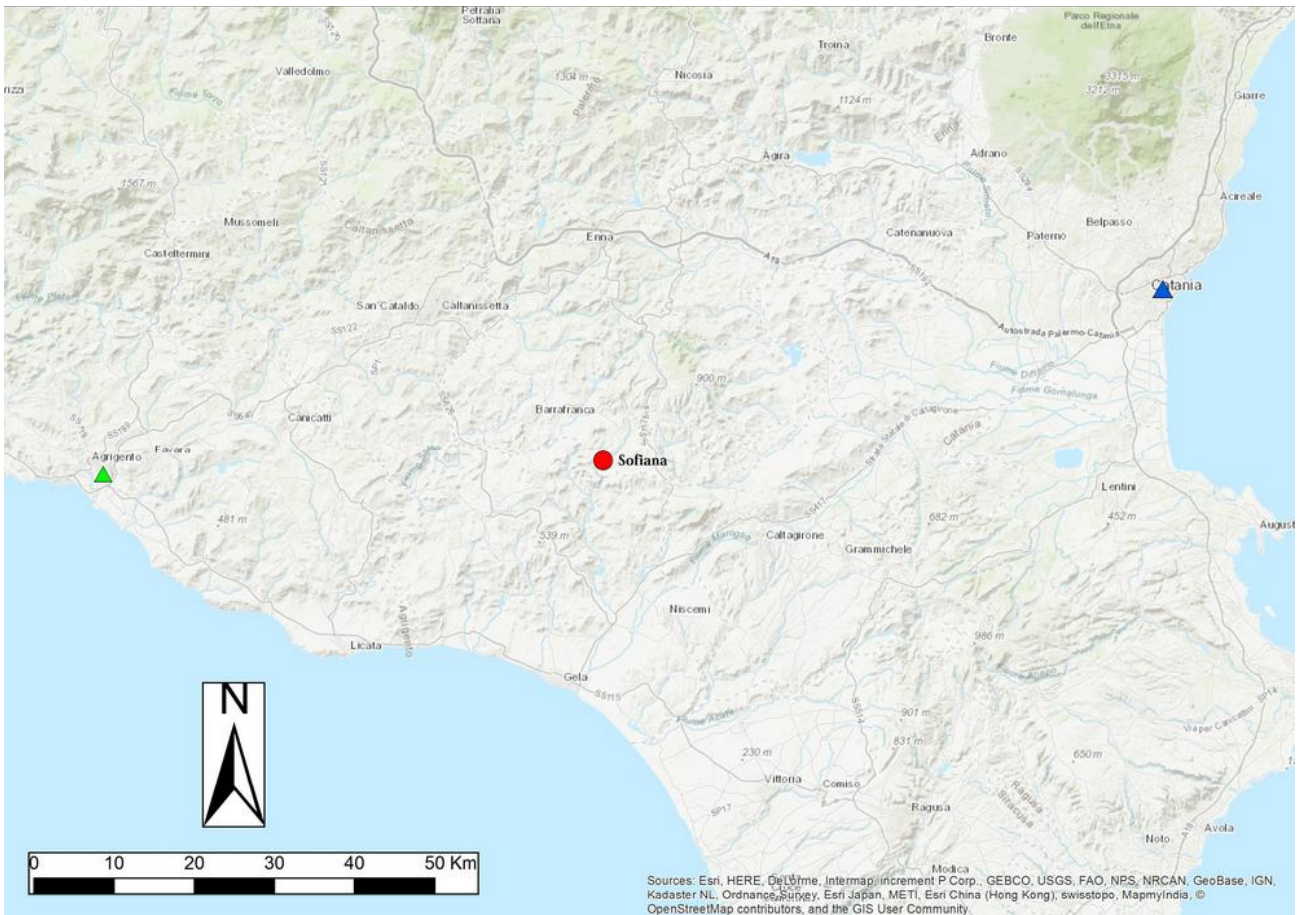


Figura 1. Localizzazione del sito di Sofiana rispetto a Catania ed Agrigento (Immagine modificata da M. Sfacteria).

dificazione del percorso originario della strada in funzione del passaggio attraverso le grandi aziende latifondiste, forse in concomitanza con il potenziamento del *cursus publicus* che interessò la Sicilia nel IV sec. d.C.

L'identificazione del tracciato della via Catania-Agrigento è sempre risultata particolarmente problematica per la mancanza di indicazioni relative a città intermedie e per la difficoltà di individuare con precisione le stazioni nominate in quanto facenti parte di estesi latifondi. Gli unici dati a nostra disposizione sono le distanze tradite nell'*Itinerarium Antonini* e l'aver riconosciuto nel sito in c.da Sofiana (Mazzarino, CL) la *mansio Philosophiana*, riportata sull'*Itinerarium* stesso come tappa intermedia tra Catania ed Agrigento.

Le attività di scavo sul sito di c.da Sofiana (Figura 2) sono state avviate a partire dagli anni '60 da D. Adamesteanu³, il quale portò alla luce l'impianto termale del IV sec. d.C., la basilica tardoantica con annessa necropoli e le necropoli nord (medio imperiale), ovest (tardo antica), ed est, quest'ultima utilizzata dall'età primo imperiale alla tarda antichità. Le attività di ricerca sono successivamente state condotte, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, dal Prof. G. F. La Torre con lo scavo di parte dell'area abitata⁴ e dalla soprintendenza con lo scavo della necropoli est e lo studio dei materiali provenienti dalle altre necropoli⁵.

³ ADAMESTEANU 1963. ADAMESTEANU 1984.

⁴ LA TORRE 1993-1994, LA TORRE 1994.

⁵ BONACASA CARRA, PANVINI 2002.

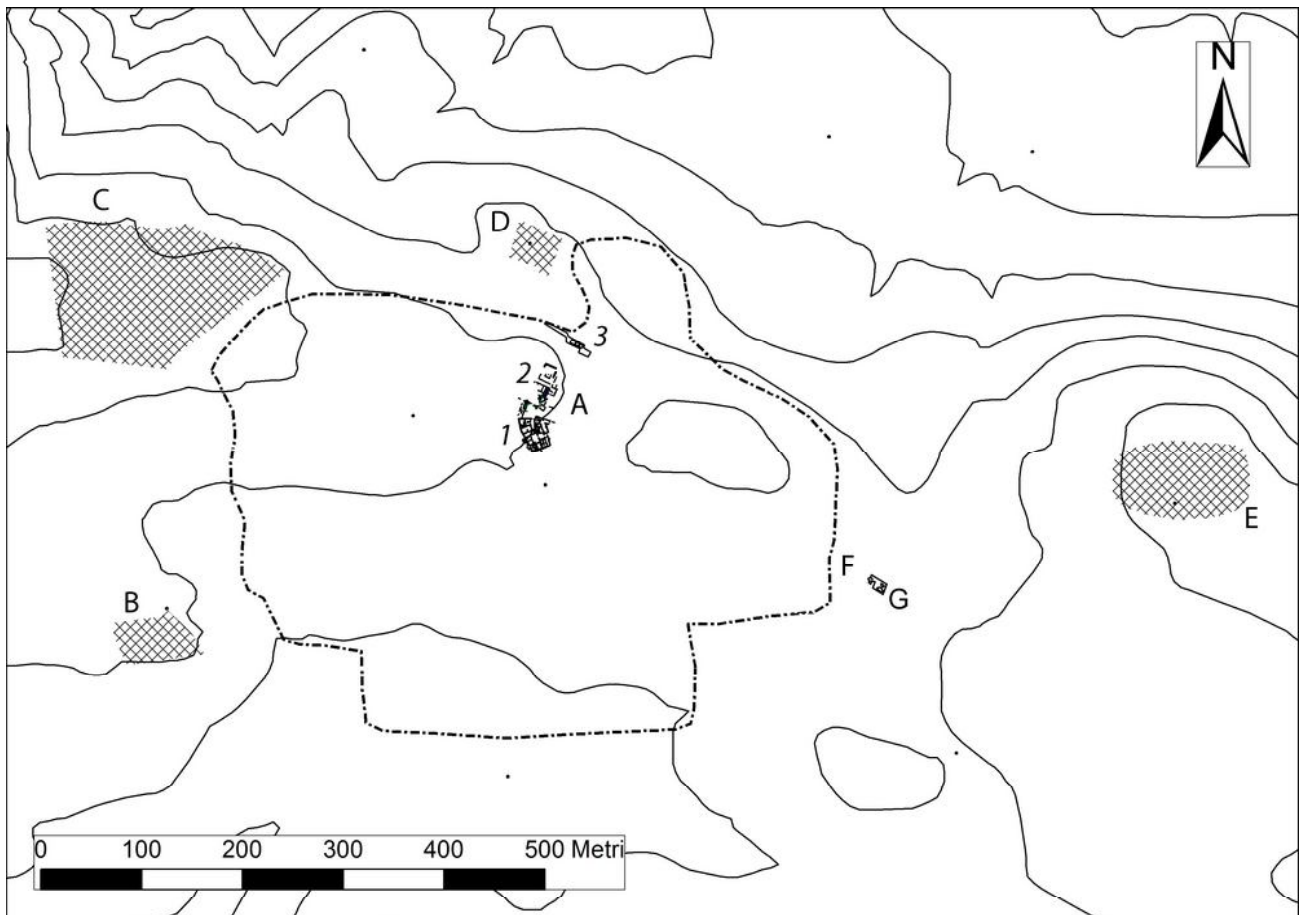


Figura 2. A = il sito di Sofiana: 1) Le terme, 2) la domus, 3) il muro pomeriale. B = necropoli annessa alla basilica tardoantica. C = necropoli ovest. D = necropoli nord. E = necropoli est. F = estensione massima dell'abitato nel IV sec. d.C. G = atelier medio-bizantino (VIII-IX d.C.). Immagine di M. Sfacteria.

Dopo un lungo iato le attività di ricerca sono state riprese e portate avanti dal *Philosophiana Project*⁶, che dal 2009 mira a ricostruire in un ampio quadro diacronico le modificazioni che il sito impresso sul paesaggio culturale circostante, indagandone gli aspetti economico-produttivi e le dinamiche insediative.

La lunga continuità insediativa del sito ha consentito dunque di metterne a fuoco le varie fasi di vita a partire dalla sua fondazione sino al definitivo abbandono. La nascita del centro abitato può essere collocata durante il I secolo a.C., più specificamente in epoca augustea⁷. L'insediamento è in questa fase dotato di un impianto regolare di strade e di edifici sia di carattere residenziale che commerciale.

Forse a causa di un evento catastrofico, verso la fine del III secolo d.C. la porzione settentrionale dell'abitato viene abbandonata, sebbene l'occupazione del resto dell'insediamento non mostri soluzione di continuità.

Tra IV e V secolo d.C. il sito di Sofiana raggiunge la sua espansione territoriale massima, estendendosi per circa 21 ettari. Si tratta di un momento florido per il centro, il quale costituisce un punto di snodo per l'afflusso di merci dall'Oriente e dall'Africa settentrionale. Tale situazione perdura senza interruzioni fino alla metà del VII secolo d.C.

⁶ BOWES *ET AL.* 2011; VACCARO 2012; VACCARO 2013; VACCARO, LA TORRE, 2015.

⁷ LA TORRE 1994, pp. 134-138.

A cavallo tra l'VIII ed il IX secolo d.C., durante l'ultimo secolo e mezzo di dominio bizantino in Sicilia, l'abitato mostra una contrazione ma risulta ancora di notevoli dimensioni; il territorio è come in precedenza costellato da una serie di siti rurali che testimoniano la continuità di occupazione e lo sfruttamento delle campagne attorno al centro abitato. A questo periodo risale l'impianto produttivo in parte scavato nel 2013, del quale al momento sono state messe in luce tre fornaci che, oltre a vasellame da mensa, tavola e cucina, producevano soprattutto una classe di anfore di piccole dimensioni destinate alla conservazione e commercializzazione di olio e/o vino⁸.

Le ultime fasi di vita del sito, documentate grazie agli scavi degli anni 2012/2016, presentano una continuità insediativa che si protrae fino a circa il 1200 d.C., quando il sito viene abbandonato, probabilmente per via di fenomeni di sinecismo che videro lo spostamento della popolazione da Sofiana verso l'appena fondato sito d'altura di Mazzarino.

Per quanto riguarda il toponimo "Sofiana", già lo storico Piazzese G. P. Chiarandà⁹, nel 1654, ricollegava *Filosofiana* ad un "Casale Sofiana" esistente ancora nel 1470, che si trovava ad una distanza di circa 3 miglia¹⁰ da Piazza Armerina verso Libeccio, quindi non distante dall'attuale sito di Sofiana.

A riprova dell'antichità del toponimo e della sua permanenza topografica nel territorio ad est di Mazzarino e nei pressi di Piazza Armerina, vi è la testimonianza della donazione di Manfredi di Policastro alla chiesa della Madonna SS.ma del Mazzaro, risalente al 1154, dove Sofiana viene citata nel passo *Ecclesia haec semper habet de silva Sofianae quacumque ligna*¹¹. Di poco posteriore è la menzione del toponimo in una bolla di Papa Alessandro III, datata al 1169, che cita un *Casale san Vincentii, quod est iuxta Sophianam cum tenementis suis*¹².

Risalendo ulteriormente nel tempo, è possibile individuare nella biografia di San Gregorio Vescovo di Agrigento, vissuto a cavallo tra VI e VII d.C.¹³, l'ultima citazione del toponimo completo *Philosophiana*. Nella biografia del santo – compilata dal monaco bizantino *Leontius* tra gli anni 20 del VII sec. d.C.¹⁴ e il periodo a cavallo tra la metà dell'VIII e la metà del IX sec. d.C.¹⁵ – vi è un passo che racconta di Tiberio, diacono del Papa, il quale era *ἐν τοῖς μέρεσιν Φιλοσοφικῶν*¹⁶, dove si stava occupando della sistemazione delle navi per Roma.

Il passo in questione suggerisce come la *Philosophiana* altomedievale dovesse avere forti legami con la Chiesa di Roma e dovesse servire da centro di raccolta per il grano lì diretto¹⁷. Tale centralità strategica ed economica ben si attaglia alla posizione centrale del sito

⁸ VACCARO, LA TORRE, 2015.

⁹ Vedi AMICO 1757-1760, p. 494.

¹⁰ Il miglio utilizzato da Chiarandà è molto probabilmente il miglio siciliano di 720 canne, ovvero 1484,64 m. Vedi ZUPKO 1981, p. 153.

¹¹ PIRRI 1733, p. 621. DI GIORGIO INGALA 1900, pp. 309-314.

¹² PIRRI 1733, p. 623.

¹³ BERGER 1995, pp. 23-32.

¹⁴ MARTYN 2004, p. 20.

¹⁵ BERGER 1995, p. 48.

¹⁶ BERGER 1995, pp. 219, 61, 23-24.

¹⁷ VACCARO 2012, p. 130.

di Sofiana, cui fa eco il dato archeologico che restituisce, per il periodo a cavallo tra il VI ed il IX secolo d.C., l'immagine di un centro che riveste un ruolo primario come crocevia di scambi dall'oriente e dall'Africa settentrionale¹⁸.

Nel percorso *A Traiecto Lylibeo* la tappa è presente con un doppio toponimo, ovvero *Gela sive Philosophianis* (*It. Ant.* 88, 2) che nel paragrafo successivo, considerato più tardo (*a Catina Agrigentum mansionibus nunc institutis*, *It. Ant.* 94,2), diverrà semplicemente *Philosophiana*.

Tale doppio toponimo è stato nel corso degli anni oggetto di varie interpretazioni: Wilson e Calderone sostengono che in un determinato momento la località avesse due nomi, il più antico dei quali, *Gela*, sarebbe in seguito stato definitivamente sostituito da *Philosophiana*, come dimostrerebbe la mancanza del primo nella revisione tarda dell'*Itinerarium*¹⁹. Wilson, dando per certo che l'Antonino del titolo dell'*Itinerarium* sia Caracalla, sostiene che il documento sia una raccolta di strade compilata agli inizi del III secolo d. C. attingendo da materiale più antico, e che in seguito tale raccolta sarebbe stata interessata da una serie di aggiunte in età diocleziana o costantiniana; il paragrafo introdotto dalla notazione *mansionibus nunc institutis* (*It. Ant.*, 94, 2-7), in cui compare solo *Philosophianis*, potrebbe dunque datarsi tra la fine del III ed i primi del IV secolo d.C. e di conseguenza la frase *Gela sive Filosofianis* del paragrafo 88, 2, la quale presenta ancora la doppia denominazione, sarebbe ascrivibile alla prima stesura dell'*Itinerarium*, dunque ai primi del III secolo d.C.²⁰.

Calderone si discosta dal Wilson in quanto, seguendo Miller²¹, sostiene che la redazione originaria dell'*Itinerarium* sia collocabile al più presto in età tetrarchica; lo studioso inoltre ritiene corrotte entrambe le versioni note del paragrafo 88, ossia quella del codice *Escorialensis* RII, 18, s. VII, che riporta *Gela sive Filosofianis*, che quella del codice *Vindobonensis* 181 che riporta invece *Gelasium Filosofianis*. Calderone sostiene, sulla base del ricorrere negli aggiornamenti dell'*Itinerarium* degli avverbi temporali come *nunc* e *modo*, che il passo originariamente dovesse essere *Gela nunc Filosofianis*, corrotto poi in *Gelasium Filosofianis* ed infine corretto in *Gela sive Filosofianis* nel codice *Escorialensis*²². Secondo lo studioso, inoltre²³, il cambio di denominazione da *Gela* a *Filosofianis* sarebbe da collegare all'acquisto, nei primi decenni del IV secolo d.C., dei *praedia* da parte di *Caeionius Rufus Albinus Philosophus*.

Gli scavi condotti da La Torre nei primi anni '90²⁴ hanno permesso allo studioso di avanzare una nuova ipotesi circa la natura del doppio toponimo del sito.

La Torre, infatti, alla luce dell'individuazione di una vera e propria città di età primo e medio imperiale, ne suggerisce l'identificazione con la *Gela* dell'*Itinerarium Antonini*. Non si tratterebbe naturalmente della colonia rodio-cretese distrutta dal tiranno *Phintia* e mai più ricostruita, ma di una città sorta *ex novo* in memoria della stessa. Plinio²⁵ non fa men-

¹⁸ VACCARO 2012, pp. 128-130.

¹⁹ WILSON 1984, p. 178; CALDERONE 1984, pp. 46-47.

²⁰ WILSON 1984, p. 178.

²¹ MILLER 1916, p. LIV.

²² CALDERONE 1984, pp. 46-47.

²³ CALDERONE 1984, p. 48.

²⁴ LA TORRE 1993-1994, LA TORRE 1994.

²⁵ Plin. N. H. III, 89-91.

zione alcuna della antica colonia, ma nel catalogo di *populi stipendiarii* legati a città collocate nell'entroterra, nomina i *Gelani*²⁶. La città dalla quale tale popolazione prende il nome non sarà da collocarsi nel sito dell'antica colonia rodio-cretese, abbandonato ai pastori come riferisce Strabone²⁷, ma potrebbe invece identificarsi con la *Gela* dell'*Itinerarium Antonini*²⁸.

Conclusioni

Per quanto riguarda il percorso della strada²⁹, mi limiterò in questa sede a sottolinearne alcuni elementi. Innanzitutto la ricostruzione operata dallo scrivente non si discosta di molto da quella già ipotizzata dal Prof. Uggeri³⁰, pur con alcune sostanziali differenze che, al di là di notazioni microtopografiche inerenti vari tratti dell'itinerario, riguardano soprattutto l'area più problematica dello stesso, ovvero quella tra le *mansiones* di *Capitoniana* e *Calloniana*³¹.

Ciò che risulta dalla ricostruzione è che la strada doveva seguire in linea di massima il percorso più breve, tenendo naturalmente conto di una serie di limitazioni geomorfologiche. Il percorso da me ricostruito (Figura 3), si sviluppa per 139 km – contro i circa 133 km traditi dall'*Itinerarium Antonini* – mantenendo una pendenza media del tutto plausibile del 2,5%, con un picco di pendenza massima del 12%³².

Di particolare interesse risultano le implicazioni di carattere cronologico desumibili dal dato archeologico relativo al territorio attraversato dalla strada.

Circa il territorio pertinente Sofiana – che come già sottolineato in precedenza, è l'unico per il quale l'identificazione con una stazione della nostra strada sia pressoché certa – nel corso del mio progetto ho avuto modo di proporre una serie di ipotesi ricostruttive³³ le quali convergono tutte nel suggerire che la strada dovesse passare a nord del sito. Ed è proprio a partire da una fattoria moderna, posta a ca. 600 m a nord dello stesso, che si sviluppa tutt'oggi una strada bianca che corre verso sud sino ad inserirsi tra i resti dei limiti pomeriali della città (Figura 4), lambendo ad ovest l'area demaniale interessata dagli scavi³⁴ e ad est il terreno di Case Cannada, anch'esso interessato dai resti del centro abitato, e procedendo dunque sino a collegarsi all'attuale strada provinciale 25.

La strada bianca, pochi metri dopo il suo ingresso nell'area dell'abitato, assume un alli-

²⁶ LA TORRE 1994, pp. 135-136.

²⁷ Strab. VI, 2, 6.

²⁸ LA TORRE 1994, p. 136.

²⁹ Descritto nel dettaglio in SFACTERIA 2018, pp. 29-65.

³⁰ UGGERI 2004.

³¹ Naturalmente non si considera scontata l'una o l'altra attribuzione a siti noti, ma si vuole piuttosto indicare quelle che si possono considerare le aree privilegiate, e perciò lo stesso spazialmente circoscritte, entro le quali ipotizzare che sorgessero le suddette stazioni.

³² Pendenze di questo ordine di grandezza sono attestate anche altrove, come in un tratto della Popilia-Annia tra *Nerulum* e *Muranum* per il quale si riporta una pendenza del 12% (cfr. PESAVENTO MATTIOLI, BASSO 2004, p. 124). Più in generale si vedano ad es. QUILICI 1990, pp. 22-24, dove una pendenza del 13% è considerata notevole sebbene non eccezionale, e PETRUCCI 2013, p. 21, in cui sono riportate come non rare pendenze del 10-12% in collina e addirittura del 15-20% in montagna.

³³ SFACTERIA 2016; SFACTERIA 2018.

³⁴ È utile sottolineare come traccia della suddetta strada risulti anche dalle foto aeree precedenti la scoperta stessa del sito, il che ci porta ad escludere l'ipotesi che essa possa avere assunto il suo attuale allineamento per conformarsi all'area interessata dalla messa in luce delle evidenze monumentali dell'impianto urbano di So-

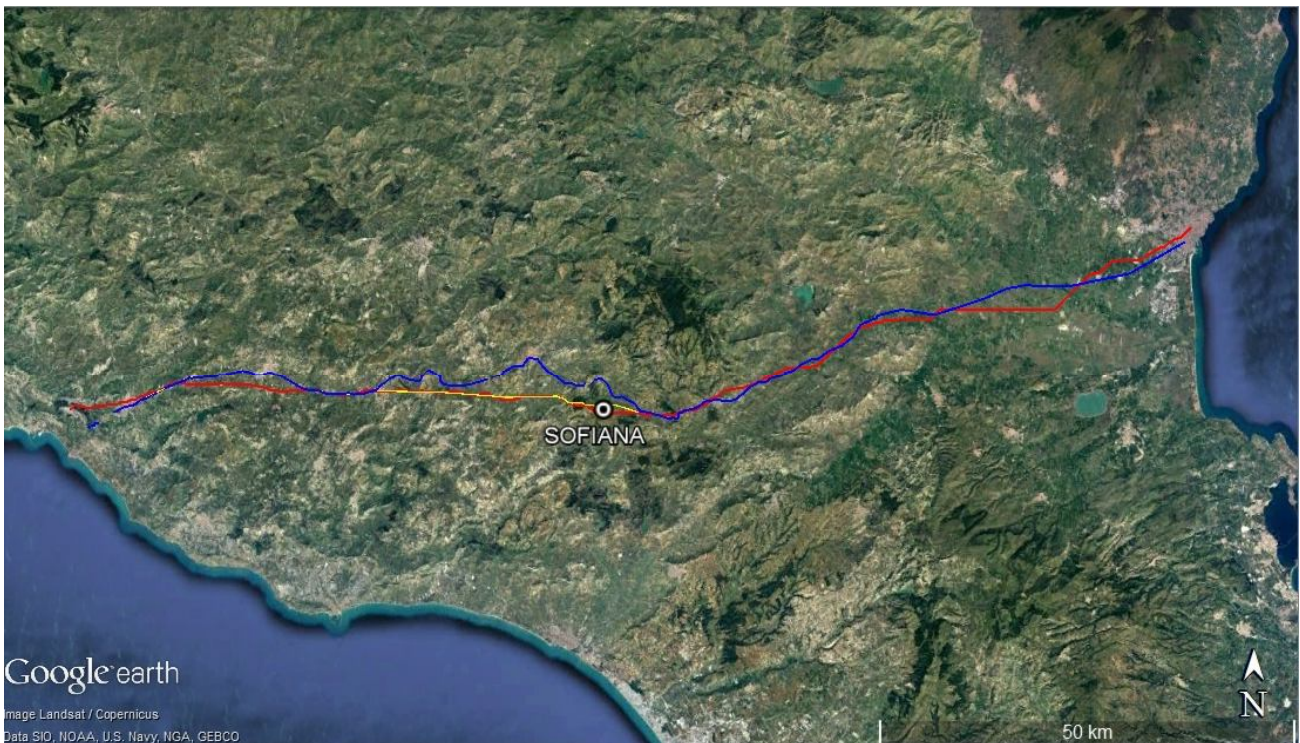


Figura 3. Ricostruzione del percorso della strada ad opera dell'autore. In rosso il risultato dell'analisi di Least Cost Path, in blu ed in giallo due ipotesi di ricostruzione sulla scorta dell'analisi incrociata dei dati. Immagine di M. Sfacteria.

neamento perfettamente in asse con le strutture in uso dal I secolo a.C. al III secolo d.C.³⁵, correndo parallela alla strada nord-sud del centro abitato, definita β ³⁶. L'interasse tra la strada bianca e la strada β , considerando anche l'ingombro stradale, è di circa 34,70 m, ma si tenga conto che l'ingombro della strada β misura 2,80 m per via del raddoppiamento dei muri frontali delle strutture che sorgono lungo il lato ovest della stessa, e quindi in origine la strada presentava una larghezza di circa 3,55 m, ovvero 12 piedi romani, esattamente come gli altri assi stradali rinvenuti sul sito durante gli scavi degli anni '90³⁷. Considerando la misura originaria della strada β , l'interasse tra questa e la strada bianca sarebbe di circa 35,5 m, ovvero un *actus*, distanza modulare che caratterizza l'originario impianto urbano di Sofiana e la avvicina a varie città augustee basate sul medesimo sistema a reticolo di quadrati di 2×2 *actus*³⁸.

L'ipotesi da me avanzata è che la strada bianca appena descritta non sia altro che un divicolo il quale, distaccandosi dall'asse viario principale, scendeva verso la città assecondando il declivio a nord della stessa, assumendo regolarità rispetto all'impianto urbanistico una volta attraversato il muro pomeriale.

fiana.

³⁵ Si ricordi che il centro abitato in C.da Sofiana sorse in età augustea (LA TORRE 1993-1994; LA TORRE 1994) ed è inoltre probabile che già nella prima età imperiale potesse avere un'estensione vicina a circa 21 ha, estensione massima accertata per il sito in età tardo antica (BOWES et al. 2011, p. 442).

³⁶ LA TORRE 1994, p. 126.

³⁷ LA TORRE 1994, p. 126.

³⁸ LA TORRE 1994, p. 127.

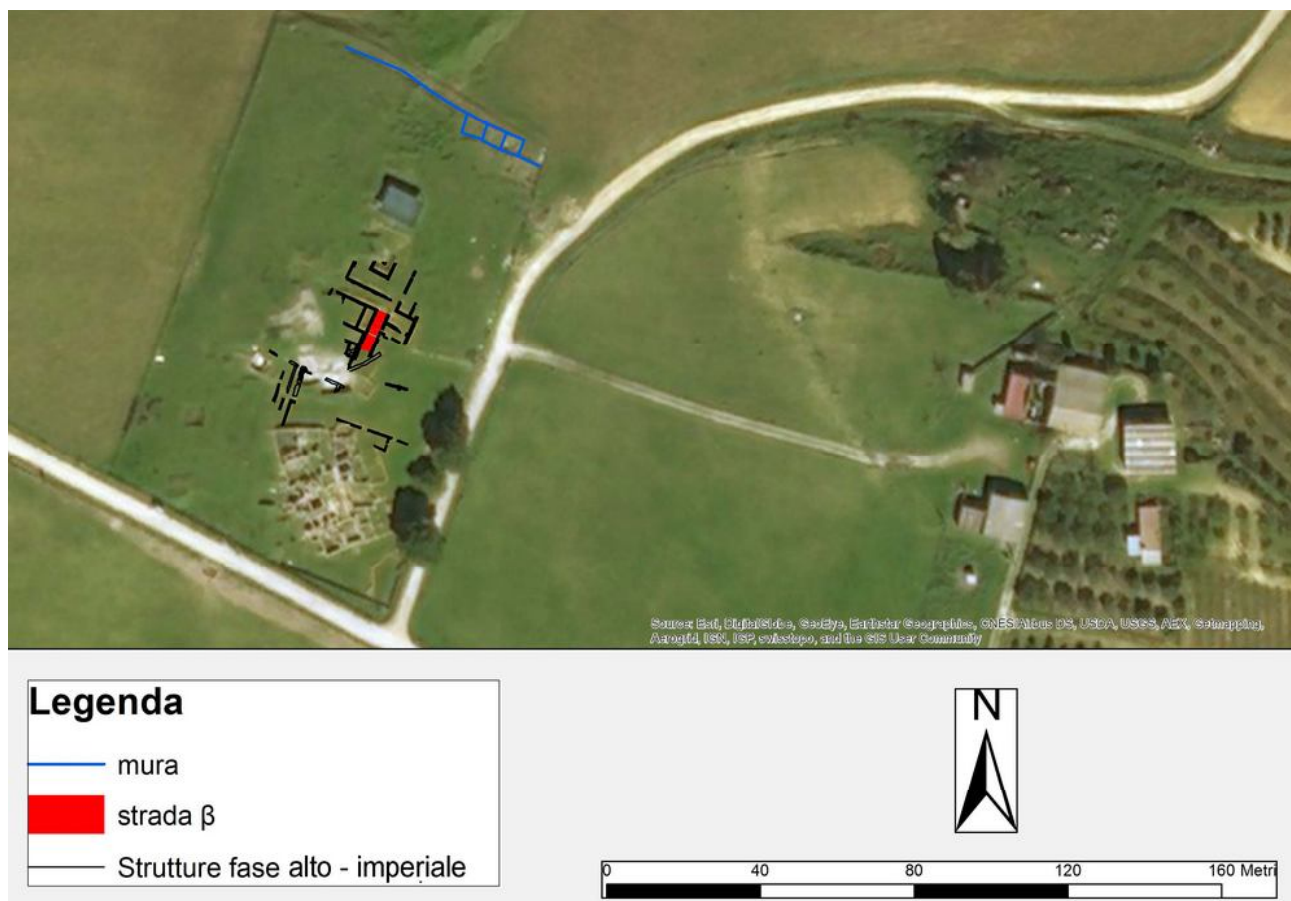


Figura 4. Pianta di fase del sito di Sofiana in relazione con la strada bianca che lo attraversa da nord. Immagine di M. Sfacteria.

Che l'accesso al sito avvenisse da nord era d'altronde già stato precedentemente ipotizzato da La Torre³⁹, il quale notava pure come ciò ben si attaglierebbe alla presenza dell'impianto termale in questa zona periferica dell'abitato⁴⁰.

Se la strada bianca di cui sopra è effettivamente un diverticolo, è allora ammesso sostenere che il suo orientamento con l'impianto urbano di età augustea – diverso da quello della nuova pianificazione dell'insediamento databile ai primi del IV sec. d.C.⁴¹ – possa costituire di per sé un indizio utile a sostenere la presenza di una strada est-ovest passante a nord del sito già in quel periodo.

Se l'impianto urbano di età augustea scavato a Sofiana è da riferirsi, come ipotizza La Torre⁴², alla *Gela dei Gelani stipendiarii* dell'elenco pliniano⁴³, è quindi lecito ipotizzare che la sua pianificazione rientri nell'intervento di risistemazione dell'isola attuato da Augusto verso il 22-21 a.C.⁴⁴, quando egli torna in Sicilia nel corso di un viaggio nelle pro-

³⁹ LA TORRE 1994, p. 108.

⁴⁰ È utile sottolineare come le terme tardoantiche di Sofiana si sviluppino nella stessa area su cui sorgeva un altro impianto termale orientato con l'impianto urbano – e con la strada bianca che tutt'oggi lo attraversa – e databile a cavallo tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C.

⁴¹ BOWES et al. 2011, p. 438.

⁴² LA TORRE 1994, pp. 133-136.

⁴³ PLIN, N.H., III, 89-91.

⁴⁴ LA TORRE 1994, p. 136.

vince; potremmo a questo punto spingerci ulteriormente ad ipotizzare che anche la strada sia nata, o sia stata risistemata, proprio nel medesimo periodo, in linea con la politica viaria promossa in quegli anni dallo stesso Augusto⁴⁵ ed in funzione di un nuovo equilibrio degli insediamenti della Sicilia interna. A proposito di questi ultimi, sarà utile un breve *excursus* sugli altri siti ricadenti nell'ambito della ricostruzione della strada da me effettuata, alcuni dei quali già da tempo riconosciuti come possibili *stationes*.

Da Catania a Sofiana, incontriamo la villa del Castellito di Ramacca, forse la *mansio Capitoniana*⁴⁶ dell'*Itinerarium*, per la quale è ipotizzata una prima fase di età ellenistica avanzata – testimoniata da un unico frammento di coppetta a calotta forma Lamboglia 20⁴⁷ – ma che mostra tracce ben più consistenti a partire dall'età augustea e poi dal II al VI secolo d.C.; in c.da Margherito/Torricella, presso Ramacca, è ipotizzata, sulla scorta di rinvenimenti superficiali, la presenza di un insediamento che si sviluppa da età primo-imperiale a età tardoantica⁴⁸. Purtroppo in assenza di ulteriori dati è difficile comprendere le caratteristiche insediative del sito, per il quale è stata anche avanzata l'ipotesi, suggestiva ma non suffragata da indizi probanti, che si possa trattare della *statio Capitoniana*⁴⁹. Procedendo verso ovest incontriamo l'insediamento di Pietrarossa (Mineo, CT), il quale, a parte una generica frequentazione del III secolo a.C., presenta quasi certamente una fase augustea/primo imperiale costituita da una fornace, da resti di colonnato e da tracce di un impianto termale e di una latrina⁵⁰. Gli scavatori ipotizzano che il sito, almeno per quanto riguarda la fase di I-II secolo d.C., avesse la funzione di *statio*⁵¹.

Superata Sofiana e proseguendo verso Agrigento, il sito di Vito Soldano – forse la *statio* di *Corconiana* – presenta un primitivo impianto termale databile al I secolo a.C./I secolo d.C.⁵².

La nascita di nuovi insediamenti potrebbe porsi in relazione con l'impianto di una nuova viabilità che si decide non debba attraversare nessuna città preesistente, il che ben si attaglierebbe con la scelta, nell'ambito delle deduzioni coloniali augustee, di evitare le città dell'interno perché già in fase di declino o prossime allo stesso⁵³.

Tornando al doppio toponimo *Gela sive Philosophianis* del primo itinerario, poi sostituito dal solo *Philosophianis* del successivo aggiornamento, La Torre ipotizzava che la scomparsa del toponimo *Gela* dalla redazione dell'*Itinerarium* fosse legata ad un abbandono della città dei *Gelani* avvenuto alla fine del III secolo d.C., in seguito ad una distruzione documentata archeologicamente anche per la vicina villa del Casale⁵⁴.

⁴⁵ DI PAOLA 1999, pp. 21-31.

⁴⁶ ALBANESE PROCELLI 1988-89, p. 22. Altre ipotesi, meno seguite, vogliono la *Mansio Capitoniana* presso Palagonia (MILLER 1916, p. 402 e PUGLISI 1987, pp. 83 e 97), in C.da Margherito presso la masseria Torricella (ANDRONICO 1983), o ancora in C.da Favarotta/Tenuta Grande (BONACINI 2006; BONACINI 2010).

⁴⁷ ALBANESE PROCELLI 1988-1989, p. 21.

⁴⁸ ANDRONICO 1983; BONACINI, TURCO 2015, p. 339.

⁴⁹ ANDRONICO 1983.

⁵⁰ BONANNO 2014, p. 97, nota 19.

⁵¹ BONANNO 2014, p. 97, nota 19.

⁵² DE MIRO, AMICO, D'ANGELO 2016, p. 147.

⁵³ WILSON 1990, p. 44.

⁵⁴ LA TORRE 1994, p. 138.

A tale evento segue una ricostruzione databile ai primi del IV secolo d.C., e tra il IV ed il V secolo d.C. il sito raggiunge la sua estensione massima di 21 ha.

Tali dimensioni, unite ad una evidente vitalità degli scambi, come emerso dall'analisi del dato materiale per il periodo in questione⁵⁵, consentono di supporre che in quel momento il sito fosse ancora un vero e proprio centro urbano piuttosto che, come proposto da Carandini, un villaggio in cui risiedevano i contadini legati al *latifundium* di *Philosophiana*⁵⁶.

Tale città potrebbe essere ancora la *Gela* dei *Gelani* e dunque, nella frase *Gela sive Philosophianis*, leggendo *sive* con il valore di *et*⁵⁷, potremmo riconoscere la volontà di dare una indicazione che permettesse di raggiungere tanto la *mansio* di *Philosophiana* quanto il vicino centro urbano di *Gela*.

Per quanto riguarda la scomparsa di uno dei due toponimi dalla revisione successiva, attestata dal secondo itinerario, la mancanza del toponimo/polionimo *Gela* potrebbe giustificarsi semplicemente col fatto che *Philosophiana*, e non *Gela*, fosse in quel periodo diventata una *mansio* ufficiale.

La locuzione *Mansionibus nunc institutis*, infine, potrebbe anche indicare una fondazione di nuove stazioni rispetto alle precedenti citate nell'itinerario *a Traiecto Lylibeo*⁵⁸. *Nunc institutae* sarebbero dunque solo *Calloniana* e *Cosconiana*, ma sarebbero comunque citate le altre *mansiones*, ovvero *Capitoniana* e *Philosophiana*. La mancanza di *Gela* in questo caso sarebbe giustificata dalla volontà di indicare, a parte le città di partenza e di arrivo, solo le effettive *mansiones*, tra le quali *Philosophiana* ma non la vicina *Gela*.

⁵⁵ VACCARO 2012, pp. 125-128.

⁵⁶ CARANDINI *et al.* 1982.

⁵⁷ CALZOLARI 1996, p. 405.

⁵⁸ UGGERI 2004, p. 251.